SETTIMANA SINDACALE

DC: la voce del padrone

La DC continua a tacere sul patto dei braccianti. Neppure di fronte al grande fatto nuovo e positivo della firma di un accordo fra organizzazioni sindacali dei braccianti e organizzazioni dei contadini (Alleanza e Coldiretti), la DC ha avuto una parola di condanna per il gruppo avventurista che dirige la Confagricoltura. I grandi agrari, con la firma dell'accordo separato, sono rimasti isolati nel mondo contadino, duramente condannati dalla classe operaia che più volte è scesa in campo a fianco dei braccianti. Gli unici compagni di strada dei grandi agrari del marchese Diana sono i democristiani, i liberali, i fascisti. Fino ad oggi non si è sentito uno, diciamo uno, dei dirigenti democristiani esprimere un giudizio sulla sistematica azione di provocazione della Confagricoltura. In clima di campagna elettorale lo stesso Donat Cattin (della « sinistra » democristiana) ha usato due sole parole riferendosi agli agrari: « augurio » e « speranza » che si arrivi alla firma dell'accordo per il patto. E questo dopo mesi e mesi di dura lotta di milioni di lavoratori, e di risposte tracotanti degli agrari.

Intanto il governo democristiano continua a concedere — come sempre è stato fatto dalla DC e dai governi da essa diretti — lauti finanziamenti pubblici ai grandi proprietari terrieri e ai capitalisti agrari.

Non c'è da meravigliarsi. Nel vocabolario dei democristiani e dei loro amici socialdemocratici e repubblicani non esistono le parole che riguardano i problemi degli operai, dei lavoratori della terra, le loro condizioni di vita e di lavoro, la necessità di mutare profondamente una organizzazione del lavoro che provoca milioni di infortuni, e continua a uccidere, come è accaduto anche in questa settimana. Queste parole i democristiani e i loro amici vorrebbero farle sparire perfino dal vocabolario dei sindacati. Proprio in questi giorni le tre Confederazioni, con un nuovo atto unitario, hanno rivolto un appello ai lavoratori in vista delle elezioni del 7 maggio.

Ebbene, il *Popolo*, quotidiano della Democrazia cristiana, se l'è cavata con un titolo a due colonne in terza pagina in cui afferma che i sindacati sono contro le svolte autoritarie. Certo questo è detto a chiare lettere nell'appello. Ma è detto anche che « la vitalità delle istituzioni democratiche è più che mai essenziale per la soluzione di tutti i problemi di fronte ai quali il paese si trova » e che spetta « soprattutto ai partiti politici trarne le logiche conseguenze con impegni e comportamenti che assicurino al tempo stesso la irrevocabilità della scelta democratica, della sua stretta associazione con le esigenze di continuo progresso civile, economico e sociale e di avanzata verso la piena dignità dei lavoratori ». Ma di tutto ciò il *Popolo* non fa menzione.

La DC agli impegni che i sindacati chiedono non vuole e non può rispondere. Ai lavoratori preferisce i padroni. Non è a caso che esponenti democristiani, assieme a quelli liberali, vadano all'assemblea dell'Assolombarda a garantire e testimoniare l'intenzione di sviluppare la politica della svolta a destra. E i padroni trovano nelle posizioni della DC motivi di « incoraggiamento » per la loro azione antioperaia e antisindacale. Centinaia di lavoratori in questi giorni sono stati denunciati, o sospesi alla Zanussi, alla Monti di Pescara, alla Sarom di Ravenna del petroliere Monti, serrate si sono avute nei cotonifici del gruppo Olcese mentre l'Alitalia mette in atto misure tese a rompere lo sciopero, a contrapporre l'opinione pubblica ai lavoratori, sospendendo il 60% dei voli.

I lavoratori della Sava di Porto Marghera sono costretti a nuove azioni di lotta perchè gli accordi che prevedevano la salvaguardia dell'occupazione, accordi raggiunti a livello di presidenza del Consiglio, del ministero del Lavoro e delle Partecipazioni statali, non trovano realizzazione. I ministri democristiani ai lavoratori della Sava non sanno che rispondere, entrano in polemica l'uno contro l'altro come hanno fatto Donat Cattin e Piccoli, mostrano « meraviglia », giocano a scaricabarile. Anche la Fiat, incoraggiata dalla svolta a destra, continua a non voler applicare gli accordi raggiunti dopo una lunga lotta. Costringe i lavoratori a nuove azioni, usando nello stesso tempo i fascisti per mettere in atto provocazioni.

Sono queste evidentemente le prime avvisaglie dell'atteggiamento che il padronato intende assumere nei confronti della battaglia per i rinnovi contrattuali, verso la quale stanno andando tutte le più grandi categorie dell'industria. Già era indicativa la posizione intransigente e provocatoria della Confagricoltura nei confronti del primo rinnovo contrattuale del 1972, quello dei braccianti; ora le carte si vanno sempre più scoprendo.

Ma la forza, la combattività di milioni di lavoratori sono ancora intatte. Il potenziale di lotta non è stato minimamente intaccato dalla controffensiva padronale, delle forze conservatrici e moderate. Lo ha capito il *Corriere della sera* che dell'appello delle tre Confederazioni riporta solo dodici righe. Non solo: titola sulla « tregua sindacale dal 26 aprile al 7 maggio », nella speranza che la parola « tregua » usata dai padroni sia entrata anche nel linguaggio sindacale. I tre sindacati hanno solo unitariamente e responsabilmente deciso di « sospendere » ogni decisione di lotta nel momento conclusivo della campagna elettorale. Nessuna « tregua », quindi, come il *Corriere della sera* vuol dare a intendere. La volontà di lotta dei lavoratori, al contrario, è testimoniata non solo dal contenuto dell'appello unitario delle tre Confederazioni ma anche dalle assemblee dei delegati di fabbrica che si tengono in questo periodo, dalle decisioni di lotta di grandi categorie, come i tessili, dalla preparazione della battaglia contrattuale. E con forza viene ribadita l'esigenza di portare a compimento il processo di unità sindacale, sconfiggendo gli antiunitari, superando gli ostacoli che vengono di volta in volta frapposti.

Alessandro Cardulli

Ecco come il governo vuole spendere i miliardi che nega ai pensionati

LE SCELTE DC A FAVORE DEGLI ALTI BUROCRATI SONO UN INSULTO PER MILIONI DI LAVORATORI

Scandalosi aumenti a danno di tutti gli altri dipendenti statali - Sapore scopertamente elettoralistico del provvedimento che la DC si appresterebbe ad avallare - Una politica economica più retriva che in passato

Viva sensazione ha suscitato, nei giorni scorsi, fra l'opinione pubblica italiana e in particolare fra la grande massa dei lavoratori a basso reddito il provvedimento proposto dal governo dc in favore degli alti burocrati dello Stato Si tratta degli scandalosi aumenti previsti per alcune migliaia di superburocrati, e a danno di tutti gli altri dipendenti statali, con l'evidente scopo di creare una casta di privilegiati da contrapporre in ogni occasione agli altri lavoratori della pubblica amministrazione; una casta di « burosauri », come ormai vengono chiamati gli alti papaveri della burocrazia statale, da trasformare in docile strumento del potere centrale.

Gli aumenti previsti per la superburocrazia sono semplicemente enormi e suonano come un insulto per i milioni di operai e impiegati, e soprattutto di poveri pensionati, costretti a vivere con paghe irrisorie Per i direttori generali sono previsti aumenti che vanno da più di 4 milioni annui a più di 8 milioni a seconda dei gradi. Orbene, questa è stata la sola « riforma » che il monocolore andreottiano vuole attuare. Una « riforma » che tende a mantenere ben salde fra le mani di pochi potenti le redini dello Stato attraverso la costruzione di un grande apparato di controllori magari col compito di limitare o comunque frenare le libere iniziative degli altri organismi autonomi della pubblica amministrazione Ci riferiamo in particolare alle Regioni che appena pochi giorni or sono hanno finalmente ottenuto poteri effettivi E' tutt'altro che escluso, infatti, che l'operazione miliardi per l'altissima dirigenza statale sia stata concepita dal governo centrale dc proprio per ostacolare l'attività delle assemblee elettive regionali (e dei comuni e delle province) come una specie di rivalsa nei confronti delle prerogative di autonomia conquistate dagli organi amministrativi locali Ed è oltretutto evidente che gli intendimenti del governo hanno un contenuto smaccatamente elettoralistico, tendendo a procacciare voti allo « scudo crociato » in un ambiente notoriamente influenzato dalla destra (anche se fra gli alti dirigenti dello Stato vi sono e lavorano attivamente non pochi elementi democratici, come dimostra, fra l'altro, l'opposizione espressa alle misure governative di cui si parla dal gruppo di « Nuova dirigenza »).

Sta di fatto, che gli incredibili favoritismi che i democristiani vogliono varare per la casta dei superburocrati, in funzione elettorale e al fine di rafforzare l'apparato dello Stato accentratore, sono un'altra dimostrazione della scelta a destra operata dalla DC; per cui questo partito e il suo governo si mostrano assai sensibili alle « rivendicazioni » della Confindustria e alle profferte di collaborazione dei liberali, nonché all'apporto dei voti apertamente fascisti in determinate operazioni (come quella per eleggere il presidente della Repubblica), ma respingono sistematicamente le richieste del mondo del lavoro, dei ceti intermedi produttivi, dei contadini, dei vecchi lavoratori.

Quando si intende perseguire una politica smaccatamente conservatrice, ancora più arretrata di quella condotta finora, si ha bisogno, evidentemente, di una schiera di fedelissimi esecutori pronti ad ubbidire fino in fondo.

Quando si vuole affermare che i soldi per aumentare le pensioni, ancora oggi a livelli di fame, non ci sono, si ha bisogno, ad esempio, di qualche alto papavero pagatissimo il quale possa sostenere con « argomenti scientifici » che i ministri democristiani dicono la verità.

Il discorso vale anche per l'operazione, già abbondantemente reclamizzata, per cui si dovrebbero ridurre ulteriormente le tasse sui profitti padronali fino al punto da regalare mille o mille e cento miliardi ai capitalisti Anche qui ci vuole qualcuno il quale possa « autorevolmente » « dimostrare » che un regalo così vistoso a qualche centinaio di industriali e di agrari sarebbe indispensabile per la ripresa economica Anche quando si tratta di accettare gli aumenti dei prezzi agricoli imposti dal MEC — e destinati a ingrassare solo i grandi agrari — è necessario ricorrere alle « testimonianze » di determinati « esperti », i quali siano pronti a giurare che si tratta di una esigenza vitale per lo sviluppo della agricoltura, benché sia chiaro per tutti che un simile obiettivo si può perseguire soltanto attraverso profonde riforme che assegnino la terra a chi la lavora e liberino i contadini produttori dallo strozzinaggio dei grossisti e dei grandi monopoli (Fiat, Federconsorzi, Montedison).

E' questa la stessa politica per cui, fra l'altro, le 14 maggiori banche italiane riunite in un cartello fanno pagare l'11, il 12, il 13 per cento di interesse ai piccoli operatori economici (artigiani, commercianti) costretti a ricorrere ai prestiti bancari, concedendo poi finanziamenti colossali alle grosse società industriali a tassi di interesse non superiori al 6 per cento. E' la stessa « linea » per cui si vorrebbero buttare sul lastrico, con l'aiuto della Confcommercio, migliaia di negozianti per favorire i grandi magazzini (Montedison, Standa, Fiat, Rinascente, Upim, Sma), anziché aiutare i dettaglianti ad uscire dalla crisi attraverso forme di associazionismo e di collaborazione E', infine, la stessa direttrice di marcia per cui i ministri dc, gli esponenti della destra, i repubblicani e i socialdemocratici affermano costantemente che i salari degli operai non si possono aumentare neppure di fronte al continuo aumento del costo della vita — perché il padronato non potrebbe sopportare nuovi oneri, mentre i profitti delle grandi società continuano a salire nonostante la « congiuntura ».

Il fatto è che, su tutti i piani e ad ogni livello, l'obiettivo della DC e dei suoi sostenitori di centro e di destra è quello di attuare una politica economica e sociale ancora più retriva del passato. Il fatto è che la DC — come ha detto in questi giorni Don Giuseppe Dossetti, che di questo partito fu vicesegretario prima di diventare sacerdote — « ha fatto », fin dai tempi di De Gasperi, « una politica di conservazione che in seguito ha sempre avallato » e che intende mantenere e possibilmente aggravare.

A questa politica retriva, portata avanti nel nome e per conto dei grandi padroni e del grande capitalismo sfruttatore, si deve rispondere con energia e compattezza I lavoratori, gli emigrati, i pensionati, i disoccupati, i ceti medi produttivi, i coltivatori, possono e devono farlo il 7 maggio con un voto sicuro, con un voto al PCI.

Sirio Sebastianelli

Per la riforma della P. A.

I sindacati dei ferrovieri contro il progetto Gaspari

Le segreterie nazionali dei sindacati unitari dei ferrovieri hanno esaminato, alla luce dei dati in loro possesso, il procedere dei lavori della commissione che affronta i problemi del riordinamento della P.A.

« Le segreterie del SFI-SAUFI-SIUF — informa un comunicato unitario — hanno rilevato che la procedura posta in essere disattende completamente lo spirito informatore della legge di delega, in quanto si pretende di anticipare provvedimenti normativi ed economici per il personale direttivo senza aver definito il riordinamento della Pubblica amministrazione, secondo corretti criteri di decentramento di poteri e di democratizzazione della P.A. stessa alla luce delle nuove realtà regionali e del rapporto con i cittadini ».

« Le segreterie nazionali dei sindacati unitari dei ferrovieri — dice ancora il comunicato — nell'esprimere totale consenso con le prese di posizione delle Confederazioni e degli altri sindacati confederali del pubblico impiego, richiamano il governo sia sulla necessità di negare il proprio assenso collegiale agli atti delegati elaborati al ministero della Riforma, sia alle grandissime responsabilità che deriverebbero al governo stesso con l'approvazione di tali atti ».

Con un discorso di Fanti

Emilia: si è conclusa la conferenza agraria

BOLOGNA, 8

Con un discorso del presidente della giunta, Fanti, si è conclusa nel tardo pomeriggio di oggi la conferenza agraria promossa dalla Regione Emilia-Romagna e alla quale hanno preso parte numerosi dirigenti sindacali e di organizzazioni contadine cooperative, personalità politiche, amministratori di enti locali, funzionari di ispettorati

Sulla relazione del compagno Severi, assessore all'Agricoltura, si è sviluppato un ampio ed interessante dibattito al quale hanno partecipato il dottor Venturelli, direttore regionale della Coldiretti, Adelmi, a nome delle tre organizzazioni sindacali dei braccianti della CGIL, CISL e UIL, Bandini, assessore provinciale di Ravenna, l'on.le Attilio Esposto, il prof. Mantovani, dell'università di Bologna, Mazzoli, del Consorzio nazionale bieticoltori, il dottor Minelli, dell'Unione regionale delle bonifiche, Bonazzi, assessore provinciale di Bologna, il dottor Chichidimo, capo dell'ufficio studi della Confagricoltura, Minerbi dell'ispettorato compartimentale dell'Agricoltura, la signora Ercolano, del movimento femminile della Coldiretti, Marchesano del Centro nazionale delle forze associative, Chiarini, assessore provinciale di Ferrara, Varini, del comitato regionale della Coldiretti, Marchiani, direttore generale dell'Ente di sviluppo, Barbieri a nome delle tre organizzazioni mezzadrili della CISL, CGIL e UIL, Faccini presidente del comitato regionale della Coldiretti, Negroni del comitato regionale della Lega delle cooperative, l'on.le Nives Gessi, del PCI, Vecchi dell'Unione regionale delle cooperative, Lasagni, presidente dell'Alleanza regionale dei contadini, Melandri (DC), presidente della commissione Agricoltura della Regione

Il 17 e 18 a Torino

Convegno Fiom-Fim-Uilm su tecnici e impiegati

MILANO, 7.

Il 17-18 aprile avrà luogo a Torino, organizzato da FIOM, FIM, e UILM, un convegno nazionale sugli impiegati e tecnici, in preparazione del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. L'assise nazionale è preceduta da convegni provinciali come quelli svoltisi a Milano e Genova.

A Milano l'iniziativa ha visto la partecipazione di circa cinquecento delegati (in rappresentanza dei 72.463 impiegati e tecnici occupati nelle fabbriche di città e provincia). La relazione è stata svolta da Formenti della FIM-CISL Hanno partecipato ai lavori anche delegazioni di fabbriche chimiche (come la SNAM) e di altri settori.

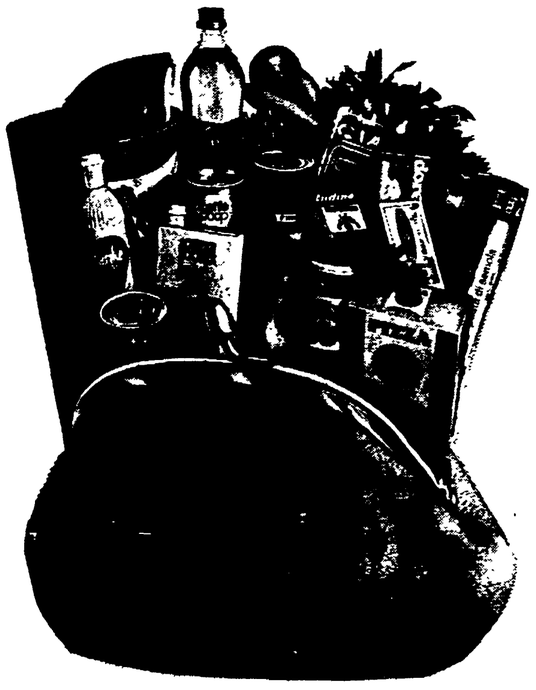
Il relatore dopo aver accennato alla situazione politica in cui prendono il via le battaglie per i rinnovi contrattuali, caratterizzata dalla svolta a destra che si tenta di imprimere all'asse politico del paese, ha analizzato le esperienze di lotta dal '69 a questa parte, sottolineando, in particolare, limiti ed errori da superare rapidamente. Tra le richieste su cui la relazione si è soffermata, per il rinnovo contrattuale, ricordiamo: lotta contro i contratti a termine e gli appalti, parità normativa operai e impiegati (30 giorni di ferie eguali per tutti), organizzazione del lavoro (ambiente, turni, ritmi, organici), orario (riduzione ulteriore in prospettiva, anche di un rapporto sempre più diretto fra orario e obiettivi più generali quali trasporti e occupazione), inquadramento unico, aumenti salariali, diritti sindacali. Importante, è stato sottolineato, è iniziare per tempo, nelle aziende, la consultazione, sui possibili contenuti del rinnovo contrattuale, per giungere allo scontro, con una grande mobilitazione e partecipazione di massa

coop

è dalla nostra parte

A cura della Coop Italia

Coop è dalla parte di noi consumatori perchè offre una vastissima scelta di prodotti di qualità a prezzo inferiore. A prezzo Coop. Prezzo e qualità senza uguali perchè la catena di negozi Coop è creata e diretta dai consumatori nell'interesse esclusivo dei consumatori.



Primavera coop dal 7 al 17 Aprile

Riso Arborio coop kg. 1	L. 230
Burro coop l'etto	L. 150
Olio di semi vari coop lattina lt. 1	L. 320
"Emmenthal" austriaco l'etto	L. 138
Tonno "Mares" scatola da gr. 200	L. 360
Caffè coop "Prestigio" macinato gr. 240 tir-hop con salvaroma	L. 640
Thé coop 20 filtri	L. 160
Marmellata "Sol d'Oro" flacone da gr. 350, gusti assortiti	L. 200
Marsala all'uovo coop bottiglia 3/4	L. 360
Succhi di frutta "Sol d'Oro" gr. 750	L. 135
Scatola di cioccolatini "Babette" cognac e uva gr. 100	L. 280
Scatola di cioccolatini "Babette" tempo di valzer gr. 250	L. 690
Biscotti "Eurocoop" Doremì gr. 180	L. 105
Biscotti "Eurocoop" al latte gr. 175	L. 105
Piselli finissimi "Sol d'Oro" scatola da gr. 400 netti	L. 120
Jogurt coop alla frutta gr. 125	L. 70
Amaro "Cora" bottiglia 3/4	L. 1390
Mortadellina "Oro" gr. 400 in cryovac l'etto	L. 99
Carne "Simmenthal" scatola da gr. 140 netti	L. 220
Birra "Wührer" 2/3	L. 140
Saponetta "Mira" bagno normale o superprofumata	L. 105
Arance sanguinello al kg.	L. 170

Al reparto carni offerte risparmio

coop il negozio di noi consumatori

FIRENZE, Via Erbosa, Varlungo, Via Olivuzzo, Via Boccaccio, Via Rondinella, Via Vittorio Emanuele, Via Carlo del Prete, Galluzzo, Novoli, Grassina, Antella, Fiesole, Campi Bisenzio, Scandicci, Casellina, Tavarnuzze, Certaldo, Castelfiorentino, Empoli, Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Prato, Dicomano, Sesto Fiorentino, Figline Valdarno, Barberino del Mugello. - PISTOIA, Montecatini, Pescia, S. Marcello Pistoiese, Agliana. - AREZZO, Montevarchi, S. Giovanni Valdarno, S. Sepolcro. - SIENA, Poggibonsi, Sinalunga, Torrita, Abbadia S. Salvatore, Monteroni d'Arbia. - PERUGIA, Porta Pesa, Elce, P.zza Matteotti, Ponte S. Giovanni, Foligno, Marsciano. - LIVORNO, Via Mastacchi, Via Fagioli, Via A. Frank, Via F.lli Bandiera, Via Del Mare (Ardenza), Castiglioncello, Rosignano Solvay, Cecina Mare, Vada, Donoratico, San Vincenzo, Venturina, Portoferraio, Marina di Campo. - PIOMBINO, Via Gori, Via Della Repubblica, Via Lerario, P.zza della Costituzione, Lungomare Marconi. - GROSSETO Via Ximenes, P.zza Volturno, Rovetta, Marina di Grosseto, Follonica, Massa Marittima, Castiglione della Pescaia, Castel del Piano. - PISA, S. Giusto, Fornacette, Pontedera, Ponsacco, Castelnuovo di Val di Cecina, Pomarance, San Miniato Basso, Cascina, Capannoli, La Rotta, Uliveto Terme. - CIVITAVECCHIA, Via Mazzini. - ROMA, Largo Agosta.